

**ARTIGIANI E FUTURO.** Il leader dell'Associazione di via Cefalonia rinnova e rinforza l'appello, con un avvertimento

# Rappresentanza, Mattinzoli rilancia la sfida per le imprese

«Se non saremo in grado di federare le forze, nell'arco di un decennio le organizzazioni diventeranno realtà che non fanno il loro vero mestiere»



I vertici dell'Associazione Artigiani di Brescia durante il tradizionale incontro d'inizio anno in sede FOTOLIVE/Corinna Alabisi

## Angela Dessi

L'artigianato soffre, per contrastare le difficoltà non si può che passare per un ripensamento del ruolo e dell'azione delle organizzazioni di categoria. Ne è convinto il presidente dell'Associazione Artigiani, Enrico Mattinzoli: in occasione del tradizionale appuntamento di inizio anno pone ancora una volta al vertice delle priorità la questione della rappresentanza unica, la sola in grado di garantire un'«influenza forte» anche sulle scelte della politica. Un appello già lanciato in passato ma che, alla luce della complicata situazione economica, rinnova con più forza. E ritenendo la presenza di Confindustria, la più rappresentativa realtà associativa del Paese, oltre che a livello provinciale, essenziale per la riuscita del progetto.

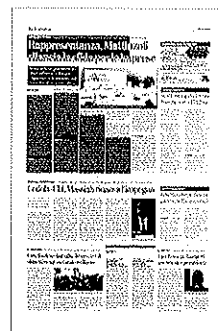
«GRAZIE alla condivisione con alcuni politici bresciani, Davide Caparini e Guido Galperti in primis, come Associazione Artigiani abbiamo ottenuto risultati importanti sul fronte delle proposte relative ai contratti di inserimento, al lavoro

a chiamata e alla detassazione degli incrementi di produttività. Pensate a cosa avremmo potuto fare se ci fossimo presentati uniti, su posizioni che interessano tutte le imprese», continua Mattinzoli. Affiancato dal direttore, Paolo Gerardini, dal vice presidente vicario, Alberto Vidali, dal vice Bortolo Agliardi, dal direttore di Artifi di Lombardia Francesco Gabrielli, e dal membro di Giunta Luigi Marchini, definisce «inesistente» il ruolo di Rete Imprese Italia. A livello nazionale, «ma anche e soprattutto» locale.

**L'OBIETTIVO**, ad esempio, si potrebbe perseguire iniziando da quanto proposto dal presidente di Apindustria (e Confapi), Maurizio Casasco, più volte in campo con posizioni analoghe e grande sostenitore dell'apertura di un ufficio «comune» che consenta di accedere ai finanziamenti europei. Un altro «modello», già operativo, di supporto condiviso a un unico rappresentante è quello di Abem, dove Giuliano Campana, leader del Collegio Costruttori e voce «unica e

autorevole» ha saputo, e continua a saper rappresentare idee comuni. «Se non saremo in grado di federare le forze a prescindere da chi ci rappresenta - dice ancora Mattinzoli - nell'arco di una decina d'anni le organizzazioni diventeranno realtà che forniscono ottimi servizi, ma non fanno il loro vero mestiere: agevolare e tutelare le aziende». Realtà produttive che, precisa, sono alle prese, più che mai, con difficoltà, strette tra continui cali di fatturato (tra il 12 e il 35%), aumento dei costi fissi, oneri aggiuntivi come Imu e Tares e un'inquietante impennata della concorrenza sleale. «Persino l'attività dei Confidi è scesa di quasi il 30%», stigmatizza Mattinzoli richiamando le forti preoccupazioni suscitate dal continuo ampliarsi della forbice tra le richieste di risorse per liquidità (quasi il 65%) e quelle per investimenti.

**GLI ALTRI** snodi strategici per guardare al futuro, per il presidente dell'Associazione Artigiani, non possono che essere la promozione delle reti di impresa per le piccole imprese,



in particolare per aggredire il mercato estero («per questo occorre la capacità di mettersi insieme»); oltre a un'azione di marketing più incisiva e programmata. Senza dimenticare una decisa accelerazione sul fronte delle tempistiche che riguardano le concessioni. Inutile dire che tutto dovrà passare per una politica «più consapevole e capace», a Roma come nel bresciano. «Porteremo all'attenzione del Comune una serie di proposte per costruire un confronto serio sul tema del sostegno alle imprese», dice a chiare lettere Mattinzoli. Ai candidati alle prossime amministrative chiede in impegno a favore dell'istituzione di un vero e proprio tavolo permanente sulle questioni economiche della città.

**E LA FAMOSA** «macro-regione»? Il leader dell'organizzazione di via Cefalonia non entra nel merito della proposta leghista di trattenere il 75% del gettito sul territorio lombardo, ma auspica una «maggiore chiarezza» su come vengono gestite le risorse. «Non si comprende - conclude - perché in Lombardia resta oggi solo il 66% delle imposte pagate, mentre in Piemonte ne rimane l'86% e in Sicilia addirittura il 120%». ●

## Associazione Artigiani

### La scheda

● **AZIENDE ASSOCIATE**  
13.050 (con 34.000 occupati)

● **IL VERTICE**

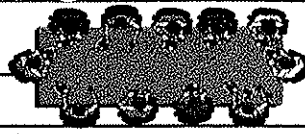
Enrico Mattinzoli (presidente), Alberto Vidali (vice presidente vicario), Bortolo Agliardi (vice presidente).  
Giunta esecutiva: Elena Calvetti, Nicola Manenti, Luigi Marchini, Battista Mostarda, Gian Battista Piovani, Anna Rosa Rocca

● **GLI UFFICI IN PROVINCIA**

Breno, Carpenedolo, Desenzano, Gargnano, Ghedi, Iseo, Limone, Lumezzane, Montichiari, Odolo, Salò, Sarezzo, Travagliato, Tremosine

● **UFFICI COLLEGATI**

Concesio, Chiari, Leno, Manerbio, Paitone, Palazzolo, Rezzato, Vestone, Villanuova sul Clisi



### La forza e le attività

## Iscritti oltre quota 13 mila finanziamenti a 151,2 mln

Un esercizio di tenuta sul fronte degli iscritti, nonostante gli inevitabili effetti della crisi prodotti anche sulle organizzazioni di categoria.

**L'ASSOCIAZIONE** Artigiani di Brescia archivia il 2012 con un totale di 13.050 adesioni, contro le 13.260 di dodici mesi prima, che rappresentano complessivamente 34 mila addetti. Nella maggior parte dei casi si tratta di aziende attive nel settore dei servizi (3.983), ma significativa è la presenza di realtà che operano nei comparti metalmeccanico (2.563), degli installatori (1.688), edile e affini (1.533); per il resto la «base» è composta da imprese del tessile-abbigliamento (476), del legno-arredamento (672), alimentari (841) e specializzate in altri contesti (1.294). Sul fronte dell'operatività,

nonostante il rallentamento (conseguenza della difficile situazione economica), Artfidi Lombardia (presieduta da Battista Mostarda e diretta da Francesco Gabrielli) mostra ancora numeri importanti: le richieste di finanziamento pervenute equivalgono a 152,192 milioni di euro, soprattutto per liquidità di cassa (90,28 mln); le ditte associate sono 20.822, di cui 510 di extracomunitari. Solo in provincia (15.170 le adesioni) le istanze «ammontano» a 90,092 milioni di euro, anche in questo con preponderanza di quelle per

liquidità (58,559 mln).

**AL CENTRO** dell'azione dell'anno scorso non manca l'assistenza normativa/amministrativa (11.669 pratiche gestite) e la formazione, con una serie di corsi a beneficio di oltre 2 mila partecipanti. ●

Direttore Responsabile  
Ferruccio de BortoliDiffusione Testata  
n.d.**Parla Mattinzoli****«Sogno la casa comune delle imprese»**

Serve un federatore, attorno al quale le istanze delle associazioni imprenditoriali di categoria facciano quadrato per portare avanti le istanze comuni: fisco e credito. E il presidente dell'Associazione Artigiani, Enrico Mattinzoli, ha anche due nomi: Casasco (Api) o Dallera (Aib).

A PAGINA 9 Trebeschi

**95%**

La percentuale di finanziamenti europei a fondo perduto che il sistema manifatturiero bresciano non è riuscito a intercettare nell'ultimo quadriennio

**38.000**

Le imprese artigiane attive a Brescia. In un anno sono calate dello 0,75 per cento. Una tenuta solo apparente, poiché molte nuove nate sono unipersonali

L'intervista Mattinzoli (AssoArtigiani): «Vedo bene per il ruolo Dallera di Aib, oppure Casasco di Apindustria»

**«Serve un federatore delle associazioni»**

Stesse esigenze per industriali, artigiani e agricoltori: credito e fisco

«Dobbiamo unire le forze e creare un'unica rappresentanza per tutte le associazioni di categoria. Bisogna superare la frammentazione: solo così avremo più capacità di negoziare a Roma e all'estero». Enrico Mattinzoli, presidente dell'Associazione Artigiani di Brescia, non fa giri di parole e parla di attività di «lobbying, sul modello americano, per portare avanti i nostri interessi, in maniera legittima».

**Cosa intende per unica rappresentanza?**

«È inutile avere tre associazioni degli agricoltori, quattro degli artigiani e due degli industriali. In fondo, le esigenze sono le stesse per tutti, dal calo delle tasse all'accesso al credito. Il punto è ottenerle. Rete impresa Italia non funziona, allora mettiamoci assieme e puntiamo su un federatore, una voce unica».

**Pensa a qualcuno in particolare?**

«L'importante è avere chiaro l'obiettivo e portare a casa i risultati. Se penso a delle persone, vedo bene Giancarlo Dallera, presidente di Aib. Anche Maurizio Casasco, presidente nazionale Confapi, è in gamba: perché non sfruttarlo? Sull'aeroporto ci stiamo muovendo così. Campana, presidente del Collegio costruttori, è il nostro delegato per discutere del futuro di Montichiari. I risultati, non subito, ma arriveranno».

**Il lavoro di gruppo paga, quindi?**

«Sì, in passato ha funzionato. Nel '93 io scesi al ministero delle Finanze con Eugenio Bodini, allora presidente di Aib. C'erano miliardi di lire da recuperare per gli arretrati Iva, che appartenevano a tutte le imprese, non solo a quelle di Confindustria. Il lavoro di team fruttò, perciò dobbiamo ripetere quel modello. Uniti i risultati si ottengono, divisi no».

**Brescia, divisa, perde il 95% dei finanziamenti europei...**

«L'ho letto. È una cosa inaccettabile. Dicono che le risorse non ci sono, ma manca anche la capacità di intercettarle. Propongo che tutte le associazioni tirino fuori 500 mila euro e aprano

un ufficio con persone che si occupano solo di bandi per i fondi europei. Le occasioni perse sono tante, come il Kilometro rosso, il parco tecnologico di Bergamo».

**Condivide l'idea di Maroni di trattare in Regione il 75% delle tasse?**

«Mi piace, ma gli ho chiesto perché la Lombardia oggi mantiene il 66% di tasse e il Piemonte l'86. Potremo togliere l'Irap o usarla in investimenti per le aziende che vogliono innovare. Ha ragione Massimo Mucchetti quando dice che abbiamo buttato dei miliardi per sostenere un sistema, il fotovoltaico, che crea energia a intermittenza. Con quei soldi avremmo potuto fare di meglio, usarli per la ricerca, ma a gestirli non ci voleva uno come Stefano Saglia (ex sottosegretario all'Economia, ndr), che pure è un bravo politico».

**Come giudica l'attività degli altri parlamentari bresciani?**

«Non sono soddisfatto. Io guardo i risultati, cioè le proposte di legge e gli emendamenti approvati. E per questa legislatura salvo solo Davide Caparini (Lega) e Guido Galperti (Pd)».

**Come uscire da questa crisi? Le grandi opere aiutano?**

«Tav e Brebemi servono, sono più scettico sull'autostrada della Valtrompia. Non saranno però le grandi opere il traino per far ripartire le Pmi: serve più manifatturiero e meno terziario. Anche Marx aveva previsto la sovrapproduzione e il calo della domanda interna. Se vogliamo tornare a crescere, dobbiamo puntare sulla manodopera qualificata e smettere di produrre singoli componenti, che poi altri rivendono. Servono prodotti completi e finiti. E per farlo le aziende si devono associare».

**Matteo Trebeschi**



### L'impatto della crisi

## Le imprese tengono, ma sono più piccole

Minori marginalità, concorrenza sleale, scarso accesso al credito. Sono i problemi che devono affrontare le 38 mila imprese artigiane di Brescia. Che registrano un calo contenuto (-0,75%), ma solo in apparenza, perché «in realtà tante nuove imprese sono società unipersonali, cioè liberi professionisti con solo uno o due clienti» spiega Mattinzoli. Dell'AssoArtigiani fanno parte 13 mila imprese per un totale di 34 mila addetti. Il credito erogato per investimenti (29 milioni) è ancora minoritario (35%), mentre la maggior parte è legato alla liquidità di cassa (58,5 milioni). Preoccupa l'abusivismo: 16 mila casi per un danno economico da 100 milioni. (m.tr.)



**Le risorse ci sono, come i finanziamenti europei che ci sfuggono dalle mani perché siamo divisi**



**Per crescere dobbiamo smettere di fare i fornitori dei tedeschi e realizzare prodotti finiti**

**ASSOCIAZIONE ARTIGIANI DI BRESCIA 2012****CATEGORIE ASSOCIATI**

info gdb

METALMECCANICI	2.563
INSTALLATORI	1.688
EDILI ED AFFINI	1.533
TESSILE/ABBIGLIAMENTO	476
LEGNO/ARREDAMENTO	672
ALIMENTARISTI	841
SERVIZI	3.983
VARIE	1.294
<b>TOTALE</b>	<b>13.050</b>

**Via Cefalonia**

☒ Sopra: il dettaglio delle iscrizioni all'Associazione artigiani di Brescia

A destra: il presidente, Enrico Mattinzoli

## «Condannati a stare insieme» Mattinzoli rilancia la federazione

Il presidente dell'Associazione Artigiani: «Le associazioni di categoria si riuniscano in un unico soggetto o spariranno»

**BRESCIA** «O saremo capaci di federarci e creare un unico soggetto, oppure diventeremo organizzazioni che erogano ottimi servizi ma non svolgono più un ruolo di rappresentanza». Enrico Mattinzoli, presidente dell'Associazione artigiani di Brescia (aderisce a Casartigiani), rilancia l'appello all'unità rivolgendosi non solo alle altre organizzazioni che rappresentano l'artigianato, ma a tutti i rappresentanti del mondo produttivo.

Artigiani, commercianti, autotrasportatori, industriali: se non sapranno mettersi insieme e proporre un unico interlocutore al mondo politico, saranno destinati - secondo Mattinzoli - a sparire. «Nessuno vuole dimenticare la propria storia - rilancia il presidente dell'Associazione - ma a Roma, in passato, abbiamo ottenuto vittorie storiche quando siamo stati capaci di unirci». In realtà, nella capi-

tale è stata fondata Rete Imprese Italia (di cui fa parte anche Casartigiani, insieme a Confartigianato, Cna, Confindustria e Confesercenti) ma, spiega Mattinzoli, «i risultati sono stati deludenti a livello nazionale e nulli a livello locale».

L'invito dell'Associazione fa seguito a quello lanciato da Apindustria ad Aib per un'unica rappresentanza del mondo industriale. E infatti Mattinzoli fa capire che proprio con il presidente di Confapi, Maurizio Casasco, è possibile raggiungere una prima intesa per costruire una federazione che, successivamente, coinvolga le altre organizzazioni.

Intanto, nel tracciare un bilancio del 2012, Mattinzoli esprime grande preoccupazione. Il numero di imprese associate è calato in dodici mesi da 13.305 a 13.050 (su un totale di 37.970 aziende artigiane registrate in Camera di Commercio). Si è drastica-



mente ridotta anche l'attività dei Confidi: -30% rispetto agli anni precedenti (che pure erano «drogati» dai finanziamenti per il boom del fotovoltaico). «Peraltro - aggiunge il presidente dell'Associazione - solo il 35% dei crediti è destinato agli investimenti; il resto serve per far fronte ai problemi di liquidità». Il fatturato delle imprese artigiane si è ulteriormente ridotto, anche a causa dell'incremento dei costi, a partire dall'aumento delle tasse. Per non parlare della concorrenza sleale, che sta colpendo soprattutto il comparto dei centri benessere (triplicati in Lombardia nel corso degli ultimi anni). «Insomma - afferma Mattinzoli - piccolo non è più bello, perché proprio le Pmi sono quelle che soffrono di più».

E, mentre si avvicinano gli appuntamenti elettorali, il giudizio degli Artigiani sui parlamentari bresciani non è positivo (ad eccezione di Caparini e Galperti). «Non basta farsi vedere due volte prima delle elezioni - afferma Mattinzoli - occorre un'azione continuativa». Per questo l'Associazione ripresenta una serie di proposte normative sulle quali è stato chiesto un impegno dei deputati già nel corso di questa legislatura. Qualcosa è stato portato a casa, ma resta molto da fare. «Noi continuiamo a crederci» conclude, con un pizzico di speranza per il futuro, il vicepresidente Bortolo Agliardi.

**Guido Lombardi**

g.lombardi@giornaledibrescia.it